

Haiti, un anno dopo. Save the Children: “Oltre 3 mila bambini ancora soli”

Il Rapporto dell'organizzazione: circa 1.100 bambini ricongiunti con le famiglie. L'isola resta in emergenza: circa 500 mila i minori ancora sotto le tende mentre si diffonde il colera. “L'attenzione internazionale resti alta”

ROMA - “A un anno dal terremoto i bambini sono ancora sofferenti e continuano a scontare le conseguenze del sisma. Circa 500 mila sono ancora costretti a vivere nei campi. Insieme alle migliaia di altri che vivono negli slum, in mancanza di servizi sociali e di forze di polizia, sono esposti quotidianamente al rischio di abusi, violenze, sfruttamento e di contrarre il colera. Alcuni di questi bambini, almeno 3 mila, sono tuttora soli e senza familiari”. Con queste parole di Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia, celebra l'anniversario del terremoto che il 12 gennaio 2010 colpiva Haiti. Giusto un anno fa, dunque. E “nonostante tutte queste sfide – continua Neri -, Save the Children, che è presente ad Haiti da oltre 30 anni, continua a lavorare e in questo anno ha prodotto miglioramenti reali nella vita di centinaia di migliaia di famiglie e bambini haitiani, aiutando 870 mila tra adulti e minori. Abbiamo iniziato a ricostruire alcune scuole secondo criteri anti-sismici e anti-uragano, come l'Istituto Abeillard a Leogane. Abbiamo aperto più di 80 cliniche e centri sanitari, anche per fronteggiare l'epidemia di colera. Stiamo facendo il massimo per proteggere i bambini coinvolgendo le comunità e identificando e ricongiungendo i minori soli: finora, con un lavoro complesso e faticoso e anche grazie ai fondi italiani della Commissione per le Adozioni Internazionali ne abbiamo riuniti con i genitori o altri familiari 1.100. Stiamo inoltre aiutando migliaia di famiglie ad avere di nuovo un lavoro e una fonte di reddito e di sussistenza”.

I numeri. Sono 230 mila le persone rimaste uccise a causa del sisma, 400 mila le case distrutte (circa il 15% nella regione di Petit Goâve, il 40-50% in alcune parti di Port-au-Prince, 50-60% a Jacmel e l'80-90% a Léogâne) ; 2 milioni gli adulti e i bambini senza casa, distribuiti in 1.325 campi a Port-au-Prince, Jacmel, Léogâne, Petit e Grande Goâve. Attualmente si stimano in circa 1 milione le persone ancora nelle tende, di cui circa 500 mila bambini.

Quanto al lavoro di Save the Children, secondo il Rapporto “I bambini di Haiti 1 anno dopo. Un paese al bivio”, come detto sono 870 mila i minori e gli adulti che hanno ricevuto finora aiuto dall'organizzazione dopo il terremoto, nell'ambito di interventi e programmi per la salute, l'istruzione, la protezione, la fornitura di ripari, di cibo, di lavoro e mezzi di sostentamento, di acqua e servizi igienici. Fino a 1.200 gli operatori dell'organizzazione all'opera in questi mesi.

Cosa fare. L'obiettivo è il 10% degli haitiani aiutati da Save the Children entro il 2015.

“Nonostante le inaccettabili condizioni di vita di tantissimi haitiani, la mancanza di lavoro e di servizi di base, alcune cose sono cambiate e

migliorate dopo il terremoto, anche grazie al lavoro di Save the Children - afferma ancora Valerio Neri -. Un numero maggiore di haitiani ha accesso all'acqua potabile. Donne incinta e in allattamento che non avevano mai ricevuto cure adesso possono rivolgersi a un medico, a delle infermiere o ad un'ostetrica. La possibilità di avere cure mediche ha fatto capire a molte persone come sia possibile stare meglio e come curarsi".

"Adesso - conclude - la sfida è fare della ricostruzione e della ripresa post terremoto un grande, prioritario e assoluto impegno nazionale. E' necessario anche che permanga un'attenzione internazionale e che i donatori istituzionali entrino subito in contatto con quelli che saranno i nuovi eletti dalle elezioni, assicurando il prosieguo degli aiuti e degli stanziamenti. Questi dovranno essere finalizzati a un'uscita dai campi degli haitiani, a un loro ricollocamento e alla ricostruzione delle loro vite. L'Haiti che vogliamo deve essere migliore della precedente. Come Save the Children abbiamo approntato un piano quinquennale, con l'obiettivo di raggiungere e sostenere il 10% della popolazione haitiana, per un totale di 1 milione di persone, con particolare attenzione ai bambini e alle famiglie più vulnerabili".

(Vedi il lancio successivo)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa